



RR. SS. AA. - Rappresentanze Sindacali Aziendali Banca Marche SpA

COMUNICATO AI LAVORATORI

Come vi sarà capitato di notare, il simbolo delle nostre Sigle non appare tra quelli dei promotori ed aderenti all'Assemblea Generale dei Lavoratori di **Banca Marche** programmata per **lunedì 22 aprile** al **Palasport di Jesi**.

Non abbiamo aderito né tantomeno condiviso l'idea non perché, parafrasandone lo slogan, non **“crediamo in Banca Marche”**, ma solo e soltanto perché non ravvediamo alcuna concreta utilità per i Lavoratori di una simile iniziativa in questo particolare momento.

Non ci pare una iniziativa utile perché:

1) Abbiamo tutti ripetutamente contestato il comportamento tenuto da taluni esponenti aziendali e della proprietà che, lavando i panni sporchi in piazza, hanno contribuito a danneggiare pesantemente la reputazione e l'immagine pubblica della **Banca**, esponendo i **Colleghi**, in particolare quelli della Rete, ad una quotidiana guerra di trincea nei confronti della concorrenza e della clientela sempre più spaesata e spaventata. Rimaniamo dell'idea che dopo mesi di logorante e deleteria presenza sulla stampa ed alla vigilia di una **Assemblea** degli azionisti che ci riporterà, purtroppo, agli onori della cronaca, non sia opportuno amplificare i disagi e le criticità che quotidianamente viviamo e combattiamo, mettendoli a disposizione di chiunque voglia approfittarne per indebolire la nostra **Banca**;

2) Il **Piano Industriale** sul quale saremo chiamati a confrontarci, se non a scontrarci, con l'Azienda, è ancora allo stato embrionale poiché, al di là delle ormai trite e ritrite “linee generali”, nulla di concreto è ancora emerso.

Non esistono, a tutt'oggi, certezze su cui riflettere e discutere con i **Colleghi**, pertanto non ci sono i presupposti per una pubblica “chiamata alle armi”, invocando addirittura il mandato ad indire uno sciopero;

3) Non ci risulta confermata la partecipazione all'iniziativa di esponenti della “governance” aziendale, né di interlocutori qualificati facenti parte degli **Organi Societari** che possano fornire risposte concrete sui temi di interesse dei **Lavoratori** i quali rischiano di assistere ad una passerella di politici, sindacalisti e rappresentanti di categoria.

4) Ad ogni buon conto, al di là delle suddette obiezioni, ove si fosse ritenuto comunque necessario indire una **“Assemblea Generale dei Lavoratori tutti del Gruppo Banca Marche”**, la stessa avrebbe dovuto tenersi presso l'auditorium della **Direzione Generale**, dando voce ai **Colleghi** e non a soggetti portatori di interessi non coincidenti con quelli dei **Lavoratori**.

Tutto ciò premesso questo, non abbiamo difficoltà a condividere l'appello alla responsabilità indirizzato a chi ci sta governando, non foss'altro perché lo sosteniamo da ormai quasi un anno e i nostri Comunicati sono a Vostra disposizione per qualsiasi verifica.

Nel rispettare la scelta diversa effettuata dalle sigle che hanno deciso di convocare l'**Assemblea**, non possiamo però accettare, in presenza di un **tavolo unitario** con **tutte le OO. SS.**, il salto in avanti compiuto da **Dircredito, Fiba e Fisac** mediante la consegna all'Azienda, in via del tutto irrituale ed in spregio alle normali regole, di 4 richieste di incontro e 3 di sollecito.

Siamo infatti convinti che nessun apprezzabile risultato possa essere raggiunto senza unitarietà e condivisione delle iniziative sindacali che vanno ricercate prima ancora di ufficializzare comunicati o volantini.

Un conto sono le idee di ciascuno, un altro le azioni unitarie da porre in essere, almeno finché si siede allo stesso tavolo.

Su questo argomento verrà chiesto quanto prima un chiarimento a chi fino a ieri ha svolto il ruolo del pompiere ed oggi invece prende in mano l'accendino per infiammare gli animi di Colleghi che, mai come in questi momenti, **vanno tutelati e non strumentalizzati.**

La **FABI** e la **UILCA** ribadiscono che:

- È indispensabile difendere con forza l'**AUTONOMIA** di **Banca Marche** e soprattutto la sua **INTEGRITA'**, che si persegue, prima di tutto, attraverso il mantenimento dei presidi organizzativi e professionali sul territorio (**Amministrazione a Pesaro, Direzione Generale a Jesi e CED a Macerata**);

- Sono assolutamente contrarie alla cessione di Filiali (con Personale incluso), all'outsourcing di strategiche funzioni aziendali (come il sistema informatico) e alla vendita delle società controllate, CARILO in primis;

- Sono disponibili a prendere in considerazione il ricorso al **Fondo di Solidarietà e Sostegno al Reddito**, su **base volontaria**, che preveda anche **assunzioni a tempo indeterminato** attraverso la stabilizzazione di giovani che hanno già lavorato in **Banca**, o attingendo alle **liste di mobilità del Fondo Emergenziale**;

- Sono disponibili a contribuire alla razionalizzazione ed all'efficientamento dell'organizzazione aziendale, nell'ambito di un preciso disegno strategico condiviso, per conseguire un significativo contenimento dei costi, che non metta in ulteriore difficoltà l'operatività della Rete.

La FABI e la UILCA riaffermano il proprio massimo impegno, senza sconti e concessioni nei confronti di alcuno, in vista della imminente stagione di confronto ed auspicano di poter contare sulla lealtà e sulla correttezza dei propri compagni di viaggio nell'esclusivo interesse dei Lavoratori.

Non ci sono spazi per populismi, per pericolosi salti nel buio, c'è un unico mandato ricevuto dagli iscritti: la salvaguardia del posto di lavoro, nel pieno rispetto delle professionalità e della dignità di quel patrimonio umano e contrattuale, che rimane il solo ed autentico punto di forza sul quale costruire il necessario rilancio della nostra Banca.

Jesi, 18 aprile 2013

Le OO. SS. aziendali FABI e UILCA